VENERDI 2 NOVEMB. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C. Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 25
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Le legittime rivendicazioni della Francia
in un notevole discorso di Poincarè
La Germania è e resta ricca - Essa possiede risorse immense - Ma le fortune tedesche sono detenute da loschi accaparratori

NEVERS, 1.

Il signor Poincaré, in occasione della inaugurazione di un monumento ai caduti in guerra, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che gli uomini della regione i cui reggimenti combatterono nella Lorena risposero all'appello di mobilitazione poichè sapevano che la Repubblica aveva fatto tutto per evitare la guerra, lungamente preparata dagli imperi centrali. Combattenti, non avevano alcun desiderio di vanagloria o di conquista, laboriosi e pacifici essi volevano soltanto difendere la patria e la giustizia. Gli stessi sentimenti strinsero intorno alla Francia altre nazioni dell' Europa, dell'Asia, dell'America e dell'Africa. Se le nazioni abbracciarono la nostra causa — dice Poincaré — è certamente perchè la trovarono giusta e conforme ai loro interessi. E' perciò che dopo la vittoria comune re e presidenti vennero a recare a Parigi il loro omaggio grandioso. La Francia, con un milione e 400 mila morti e 10 dipartimenti devastati, aveva effettivamente qualche diritto alla considerazione del genere umano.

La Francia ricuperò ciò che le era stato rubato

I vincitori si riunirono per preparare la pace, rifecero in alcuni mesi la carta del mondo, risuscitarono delle nazioni, crearono degli Stati, spostarono le frontiere. La Francia non ebbe nè chiese alcun vantaggio territoriale. Essa ricuperò semplicemente ciò che le era appartenuto e che le era stato rubato. Le si promise di garantirla contro nuove aggressioni e di indennizzarla di tutti i suoi danni; la Francia firmò dunque con fiducia il trattato di cui essa non era molto soddisfatta, ma a cui essa contava di attenersi come ad un minimum. Qualche mese dopo le più belle pietre dell'edificio cadevano in polvere; quelli tra gli Alleati che avevano più ardentemente reclamato una punizione contro il Kaiser ed i suoi complici dimenticarono i loro progetti meravigliandosi che noi li ricordassimo. Quelli tra gli Alleati che avevano insistito per ridurre la durata della occupazione e che avevano offerto patti di garanzia, del resto assai insufficienti, si ritrattarono, gli uni ratificando un trattato al quale avevano collaborato, gli altri ripetendo che la loro offerta era subordinata all'atteggiamento relativo dei primi. Più la guerra si allontanava più gli interessi nazionali riprendevano un po' dappertutto la loro intransigenza e siccome tutti i popoli avevano sofferto, ciascuno era portato a considerare soltanto il suo male.

L'abilità della Germania

Noi neppur pensammo a negare il male degli altri; eravamo pronti a compatirlo ed a cercare di rimediarlo; ma senza pretendere alcun calore nè privilegio. Credevamo di aver diritto alla nostra sicurezza poichè essa interessa la pace del mondo ed alle riparazioni poichè erano state espressamente promesse dallo stesso trattato, in nome della giustizia. Ma fin dallo indomani della pace, la Germania ebbe l'abilità di calcolare che più essa avrebbe tardato ad adempiere le obbligazioni e più gli alleati avrebbero avuto difficoltà a perseverare di fronte ad essa in una politica strettamente solidale. Essa si disse che nello stesso tempo sarebbe riuscita progressivamente ad addormentare la loro vigilanza, ad indebolire la loro risolutezza, ed invece di cercare di adempiere le sue obbligazioni essa fece assegnamento sul fatto che il tempo l'avrebbe aiutata pur senza affrancarla. La Francia pazientò lungamente e durante oltre tre anni reclamò invano che la Germania facesse rimpatriare le divise che essa aveva lasciate fuggire all'estero, trasformasse le sue finanze, ristabilisse il valore della sua moneta e si mettesse in grado di assolvere i suoi impegni.

Bancarotta organizzata

Molto prima che ci fossimo decisi di entrare nella Ruhr e a prendere pegni, il Reich organizzò sistematicamente la sua bancarotta. Se oggi la Germania offre lo spettacolo paradossale di uno stato rovinato di cui una parte della popolazione è ridotta alla mendicità e di cui un'altra parte è opulenta, è perchè essa lo ha voluto. Non è il paese che è impoverito ma lo sono lo Stato e le classi medie. La Germania è e resta ricca, essa possiede risorse immense, ma queste risorse sono scandalosamente accaparrate da grandi industriali e da grossi banchieri, i quali non vogliono dar nulla allo Stato, o verso i quali lo Stato non si sforza seriamente di compiere una azione coattiva perchè essi adempiano i loro doveri di cittadini. Da ciò deriva l'apparente indigenza del Reich e la miseria troppo reale delle classi intellettuali, dei piccoli commercianti, degli artigiani, degli operai, ma il contadino tedesco non è un disgraziato, esso vive agiatamente e possiede materiale agricolo, attrezzi e bestiame molto superiori a quelli dei coltivatori francesi. In quanto ai grandi proprietari fondiari, essi non si arricchirono come gli industriali ed i commercianti, ma trassero dalla inflazione fiduciaria vantaggi inauditi e sono gli agenti più zelanti del militarismo prussiano. Da ciò si comprende che se i socialisti ed i democratici tedeschi rovinati di tali nuove comprendono generalmente la necessità di soddisfare le legittime rivendicazioni della Francia e di regolare il problema delle riparazioni, i grandi proprietari, i potenti industriali e finanzieri che detengono la fortuna della Germania o l'hanno messa al sicuro nelle banche estere, quelli che in una parola possono pagare, non vogliono pagare.

Folle ostinazione

Un Governo forte e rispettoso dei suoi obblighi internazionali potrebbe ben forzarli, ma nessuno dei Governi che si sono seguiti a Berlino ha avuto il coraggio di liberarsi da quella burocrazia ancora avvelenata di spirito imperiale. Nessun Governo tedesco impedì la propaganda di rivincita e di odio condotta contro la Francia nei licei e nelle altre scuole, nessuno pensò ad indurre la Reichswehr e la Shupp al rispetto del trattato di Versailles, e la Reichswehr unita alle società segrete e alla Reichswehr nera, costituisce in tutta la Germania un potere indipendente e molto temibile.

Questa anarchia esisteva di già allo stato latente prima della occupazione della Ruhr. Il Reich l'aggravò persistendo nei suoi procedimenti e spossandosi in una resistenza insensata; essa fece sempre assegnamento su interventi miracolosi o su compiacenze estere e si arrese all'evidenza soltanto il giorno in cui sentì minacciato dalla dissoluzione, arrestandosi improvvisamente spaventata innanzi ai tristi risultati della sua politica. E' stata questa folle ostinazione della Germania che ci ha posto nella necessità di prender pegni e ci obbliga a conservarli fino al pagamento totale.

Intanto noi assistiamo alle ultime convulsioni della resistenza. I funzionari tedeschi riprendono il servizio, i ferrovieri si presentano in massa alla regia e se non ne abbiamo ancora reintegrati che 27 mila è perchè il Reich non ha ancora restituito i vagoni necessari per riattivare il servizio completo.

Gli industriali vengono gli uni dopo gli altri a negoziare la ripresa delle prestazioni in natura. Non trattiamo e tratteremo solamente con quelli che ci propongono di non concludere accordi a danno degli operai.

Il generale Degoutte spiegò chiaramente le ultime condizioni fatte alle miniere e alle officine, erano state accuratamente studiate per permettere il lavoro regolare e si trattava semplicemente di costringere i padroni tedeschi ad assumere sui benefici formidabili realizzati dopo il 1919, una parte dell'onere delle riparazioni e mettere gli operai al sicuro degli scioperi. Tutti i lavoratori della Ruhr accolsero premurosamente la creazione di consigli economici in cui sono rappresentati. Breve: malgrado che il Reich abbia preteso nella lettera alla Commissione delle Riparazioni che non poteva più finanziare le consegna di carbone e che il tonnellaggio a noi assicurato aumenti quotidianamente, cominciamo a ricevere la ricompensa dei nostri sforzi.

La Francia irremovibile

Non è dunque il momento di cambiare condotta e non la cambieremo. Abbiamo il vivo desiderio di risolvere il più rapidamente possibile di pieno accordo con gli alleati, la grave questione delle riparazioni alla cui soluzione siamo più interessati di chiunque, ma non vogliamo nè ritornare sulla fissazione del nostro credito nè abbandonare i nostri diritti, nè rinunciare ai nostri pegni, nè strappare un trattato firmato da tante nazioni. Si esamini ciò che la Germania può pagare attualmente e in un breve spazio di tempo. Ciò appunto deve stabilire la Commissione per le Riparazioni illuminata dagli esperti che essa può nominare. La Commissione deve determinare le nuove modalità per i pagamenti. E' questa la missione che essa ha ricevuto dal trattato. Essa deve cercare i mezzi di risollevare le finanze tedesche e di appurare la situazione monetaria del Reich. E' questo il suo diritto ma non si deve domandare, nè di sconfessare le decisioni da essa prese sull'ammontare dei nostri crediti, nè di impegnare l'avvenire in modo indefinito.

Quale ingiustizia, grida Poincarè, se la Germania domani venisse affrancata di una parte del suo debito e se in qualche anno si ripresentasse a noi risollevata, arricchita, per umiliarci con la sua rinnovata potenza e schiacciarci con la sua supremazia! Non vogliamo esser presi nella rete.

Poincarè termina così: «Nulla di più semplice e di più franco che la condotta della Francia. Non abbiamo alcun secondo fine. Non vogliamo che la Francia si rovini per aumentare la sfrontata ricchezza di alcuni magnati germanici, la cui oligarchia resta ancora la vera sovrana della repubblica tedesca. Non vogliamo che il Reich nutra idee di rivincita, che vada fino in America a cospirare contro l'unità francese, a protestare contro la restituzione della Lorena e dell'Alsazia alla madre patria e che ricostituisca le sue formazioni militari ed i suoi armamenti. E questo è tutto. Non agogniamo che la libertà, rispettiamo la libertà di tutti i popoli. Desideriamo di mantenere con i nostri alleati le relazioni più fiduciose e più amichevoli, non domandiamo che di riprendere con la stessa Germania i rapporti di buon vicinato. Ma vi è un trattato che è stato suggellato col sangue dei nostri morti. Esso è una cosa sacra e non lasceremo che venga toccato».

Passi diplomatici inglesi
al Quay d'Orsay

PARIGI, 1.

Il Governo britannico per mezzo del suo ambasciatore a Parigi ha fatto fare oggi presso il Governo francese due passi diplomatici.

In una prima nota il «Foreign Office» richiama l'attenzione del Quai d'Orsay sulle conseguenze politiche che potrebbero eventualmente portare il distacco dalla Germania di alcune provincie a causa del fatto che esse non avrebbero firmato il trattato di Versailles, nè per conseguenza sottoscritto gli impegni che ne risultano per il Reich.

Il redattore diplomatico dell'«Agenzia Havas» crede sapere che la comunicazione inglese si limiti a questa dichiarazione, contrariamente ad alcune notizie di stampa, non formula alcuna critica riguardo alle misure che i governi francese e belga hanno dovuto prendere in occasione del movimento separatista in Renania per mantenere l'ordine nella loro zona di occupazione. Una comunicazione identica è stata fatta a Bruxelles presso il Governo belga.

Il secondo passo inglese aveva per iscopo di proporre al Governo francese di inviare agli Stati Uniti un invito collettivo dell'Inghilterra, Francia, Italia e Belgio per farsi rappresentare nel comitato di esperti che sarà incaricato di fare una inchiesta economica sulla capacità di pagamento della Germania e sui mezzi di cui essa dispone per assolvere i suoi obblighi. Le quattro potenze ringrazierebbero la America della sua collaborazione e la pregherebbero di designare i suoi delegati per mezzo del suo osservatore alla Commissione delle riparazioni.

Poincarè non ha avuto naturalmente il tempo materiale di rispondere oggi stesso alle due comunicazioni inglesi, però una nota ufficiosa, pubblicata dai giornali, dichiara che per quanto concerne il movimento separatista in Renania il Governo francese al pari del Governo belga non intende assumere alcuna responsabilità. Esso lascierà agire le popolazioni interessate secondo la loro propria volontà.

Quanto alla Commissione degli esperti, il Governo francese si rallegra senza riserve per la partecipazione ad essa di un delegato americano, tuttavia è probabile che esso reclamerà alcune modificazioni al testo proposto dall' invito collettivo agli Stati Uniti e specialmente domanderà che l' inchiesta prevista si svolga in modo particolare sulle capacità di pagamento attuale della Germania. La Francia infine riserverà tutti i diritti delle commissioni delle riparazioni.

L'invito degli alleati agli Stati Uniti

ROMA, 1.

Il Governo inglese ha comunicato al Governo italiano una proposta di invito ufficiale comune degli alleati al Governo degli Stati Uniti per la sua partecipazione alla soluzione del problema delle riparazioni. In conformità della precedente risposta favorevole alla partecipazione americana di cui fece già informare il segretario di stato Hughes il Governo italiano ha aderito alla proposta inglese dando di ciò avviso al R. Ambasciatore a Washington.

LA MINACCIA ALL'UNITÀ TEDESCA
preoccupa gli inglesi.

PARIGI, 1.

I giornali hanno da Londra:

La decisione del Governo britannico di opporsi al movimento separatista in Renania è generalmente approvata. Gli inglesi hanno veduto senza sorpresa i loro giornali qualificare i capi del movimento separatista tedesco come ribelli e traditori. E' evidente che per ragioni politiche ed economiche si cominci ad essere inquieti, per questa minaccia contro l'unità tedesca.

Stresemann ammalato

BERLINO, 1.

Il Cancelliere Stresemann sofferente ha dovuto, per ordine dei medici, mettersi a letto. In seguito a ciò la conferenza colla frazione socialista indetta per stamane non ha avuto luogo. Il Consiglio dei ministri che era stato convocato pure per stamane, avrà luogo forse nel pomeriggio in camera dell'infermo.

Benefica destinazione di un residuo
DI FONDI ELETTORALI.

ROMA, 1.

I senatori Malagodi e Cremonesi ed il comm. Giuseppe Raita, che nel 1920 costituivano la commissione finanziaria per la raccolta dei fondi elettorali per le elezioni amministrative di Roma, rimasero custodi e fiduciari di lire 400,000 residuo di detti fondi che dovevano essere conservati come riserva per la lotta da parte di tutti i partiti nazionali contro qualunque tentativo bolscevico che avesse cercato di impossessarsi del Campidoglio. E' mutata profondamente la situazione e scomparso tale pericolo il comitato finanziario predetto ha richiesto a S. E. Mussolini un giudizio autorevole per l'erogazione dei fondi in parola. Secondo le destinazioni consigliate da S. E. Mussolini, la commissione finanziaria ha rimesso al Presidente del Consiglio i fondi residuati nell'intento che vengano distribuiti come segue:

Primo. 100.000 lire a beneficio delle opere culturali di Fiume. — Secondo. 100.000 lire a S. A. R. la Duchessa d'Aosta per gli asili infantili dell'Alto Adige. — Terzo. 50.000 lire per Enti benefici e culturali di Zara. — Quarto. 50.000 lire per orfani sardi di guerra — Quinto. 30 mila lire per la propaganda italiana all'estero. — Sesto. 20.000 lire per l'Istituto Cristoforo Colombo — Settimo. 20.000 lire per gli orfani di guerra — Ottavo. 20 mila lire per le colonie marine — Nono. 10 mila lire per le Vedove e Madri dei caduti.

La smontatura degli incidenti
DI MASSA MARITTIMA

ROMA, 1.

Qualche giornale ha dato una impressionante descrizione degli incidenti che si sarebbero verificati il 28 ottobre p. p. a Massa Marittima in provincia di Grosseto in occasione delle cerimonie commemorative della marcia su Roma, ma le cose stanno bene altrimenti. Infatti l'autorità aveva già predisposto un sufficiente servizio d'ordine e si era recato nel Comune il fiduciario provinciale fascista, che è anche Console della Legione per regolare con la sua autorità le manifestazioni commemorative. Al mattino fu celebrata la messa senza alcun incidente. Nel pomeriggio, con l'intervento delle autorità locali, si formò un corteo che si recò al cimitero per deporre una corona sulla tomba dei morti in guerra. Ritornato il corteo in città, un gruppo di circa dieci fascisti, vinta la resistenza di alcune pattuglie di carabinieri, penetrarono, scassinando le porte, nel palazzo municipale ma senza recarvi altri danni all'infuori della rottura di qualche vetro. Il fiduciario provinciale e console della Milizia intervenne immediatamente per impedire ulteriori disordini e penetrato nel Municipio parlò dal balcone esortando alla calma. Intanto la Prefettura informata telefonicamente, dava per telefono al tenente dei carabinieri ordine esplicito che il Municipio fosse subito sgombrato, il che avvenne immediatamente. Non è quindi vero che il Municipio sia rimasto tutta la nottata affidato alla custodia dei R.R. C.C. e parimenti non è vero che i fascisti durante la giornata abbiano distribuito bastonate e schiaffi. Gli stessi incidenti ai quali allude qualche giornale, avvenuti con tre o quattro cittadini, si riducono, per confessione dello stesso giornale, a niente altro che a scambio di parole circa opinioni politiche e mancate esposizioni di bandiere. Lo stesso Sindaco del Comune, che appartiene al Partito repubblicano, telegrafò in serata al Prefetto che il Municipio era stato occupato per breve tempo, che i danni arrecativi erano lievi ed avvertiva che si riservava le proprie decisioni. Due giorni dopo la Giunta municipale rassegnava le proprie dimissioni, che non erano state richieste da nessuno e tanto meno imposte. A queste dimissioni sembra che debbano far seguito quelle di tutti i consiglieri comunali. Ma è evidente che si tratta di dimissioni date per manovra politica da un'amministrazione ormai traballante che ha colto l'accennato insignificante incidente per dissimulare la propria caduta. Il contegno dell'arma dei R.R. C.C. fu regolare ed anzi è stato lodato dallo stesso giornale sopraccennato.

La politica navale italiana
in un articolo del "Temps"

PARIGI, 1.

Il «Temps» in un articolo di cronaca militare navale intitolato «La politica navale italiana» scrive:

«La marina italiana è in via di riorganizzazione. Nella formazione del gabinetto fascista l'on. Mussolini autorizzò il ministro della marina ammiraglio Thaon di Revel per introdurre nella marina tutte le riforme che gli sembrassero opportune per il rendimento e per l'economia. Il numero degli ufficiali della marina italiana è oggi sensibilmente inferiore a quello di un anno fa; per contro gli effettivi sono un po' superiori e prossimamente saranno cospicui. Il piano seguito dall'ammiraglio Thaon di Revel con l'appoggio di Mussolini, è quello di fare della marina una forza che sia costantemente ed instantaneamente pronta ad ogni evenienza. Le navi rimarranno più a lungo tempo in mare. Le assegnazioni di combustibile e di munizioni sono state così debolmente accresciute. Il servizio di artiglieria, negletto dopo la guerra, è stato oggetto di particolare attenzione. Nuovi tipi di proiettili e di torpedini saranno adottati, cosicchè la torpedine di 350 mm. che non dà più soddisfazione sarà costruita da un modello più potente. Un nuovo programma di costruzioni sarà prossimamente adottato. Questo abbraccerà un periodo di parecchi anni e prevede per ogni anno la sostituzione di un tonnellaggio sufficiente per mantenere la marina italiana nella situazione che occupa dopo la guerra. Le autorità navali chiedono la costruzione di incrociatori leggieri del tonnellaggio massimo previsto dalla conferenza di Washington. I piani necessari sono pronti. Due unità di classe potranno essere messe in cantiere nello anno prossimo. I critici navali italiani hanno fatto rilevare che la realizzazione del programma navale francese che attualmente è in costruzione, porterebbe la marina italiana ad una sensibile inferiorità in ciò che concerne gli incrociatori rapidi a meno che navi di una velocità e potenza equivalente non siano rapidamente messe in cantiere in Italia.

L'articolo continua riferendo per intero l'intervista dell'ammiraglio Thaon di Revel avuta col «Giornale di Roma» e conclude: è dunque un'opera di riorganizzazione estremamente seria quella che sembra voler realizzare il Governo dell'on. Mussolini.

Una conversazione di Mussolini
coi rappresentanti della stampa estera
"Non esiste una dottrina della dittatura: il Parlamento non risponde più ai bisogni dei tempi„

ROMA, 1, notte (per telefono):

(M. M.). — L'unico fatto importante che si registra oggi nella vita politica romana è costituito dalla conversazione che il Presidente del Consiglio ha avuto coi rappresentanti della stampa estera convenuti a Roma per la celebrazione della rivoluzione fascista.

Mussolini, al quale un giornalista inglese, dopo parole di pieno consenso, aveva espresso il dubbio che il Governo fascista non tenga conto con largo spirito di giustizia delle aspirazioni delle classi lavoratrici e il dubbio che in Italia si sia instaurata una specie di dittatura, ha dichiarato:

— Il Governo fascista ha dato evidenti prove dell'economia politica sociale che intende seguire, sia coi provvedimenti legislativi già adottati, sia con le ratifiche già fatte. Il sindacalismo fascista mira alla collaborazione sociale allo scopo di evitare gli scioperi che sono stati sempre rovinosi. I contratti collettivi che i fascisti stipulano nelle varie regioni sono ottimi e in molte regioni agricole i sindacati fascisti hanno ottenuto migliori condizioni di prima per gli operai.

Noi siamo accusati scioccamente di tenere un milione e mezzo di operai prigionieri nei nostri sindacati! Basta pronunciare questa frase per comprendere quanto sia ridicola. Sarebbe molto difficile sorvegliare una prigione così vasta. Il fatto che gli operai non si ribellano e sono contenti di entrare nei sindacati è la prova più evidente che il sindacalismo fascista non è una prigione. Gli operai sono contenti perchè sanno che i sindacati curano realmente i loro interessi facendo buoni contratti e pensando alla loro elevazione morale.

Il libero consenso delle masse operaie — ha continuato Mussolini — è stato in questi giorni manifestato specialmente a Cremona e Bologna ove imponenti masse hanno sfilato per ore e ore inneggiando alla Patria. Voi li avete veduti. Pensate che in passato per la provincia di Bologna il Governo doveva «inventare» ogni anno nuovi lavori pubblici per fronteggiare la situazione. Ma non è facile inventare sempre lavori pubblici i quali, dopo fatti, restano. Così avveniva che per la prov. di Bologna la disoccupazione era sempre la preoccupazione del Governo. Oggi, mercè i sindacati, la situazione è completamente mutata. Non vi è più disoccupazione.

Richiesto di illustrare in quale modo funziona il meccanismo dei sindacati fascisti, Mussolini ha spiegato:

— I sindacati non sono affatto dei sindacati misti. Ogni corporazione di operai è distinta dalla corrispettiva corporazione padronale. Fra le due manifestazioni sta il partito fascista e sopra il partito sta il Governo. Quindi negli eventuali conflitti fra datori di lavoro e operai il partito interviene per risolvere le vertenze nell' interesse superiore della Nazione. Qualora l'azione del partito non fosse sufficiente interverrebbe il Governo qualora fosse richiesto dalle due parti. Gli organi con i quali il partito interviene sono: il Gran Consiglio per le vertenze maggiori, i Direttori locali per le vertenze minori.

Circa la dittatura, Mussolini ha detto:

— Non esiste una dottrina sulla dittatura. Quando la dittatura è necessaria bisogna attuarla. I democratici hanno commesso l'errore di credere che il popolo ami chi è mal vestito. Sta di fatto invece che il popolo ama le gerarchie. Quando ciascuno occupa il suo posto nessuno è scontento e si lavora tutti con piacere.

Il Parlamento è là — ha continuato Mussolini accennando al vicino Montecitorio —. Esiste. E' tranquillo. Lavora! Credete però voi che ciò che è stato un bene per il passato sarà un bene per l'avvenire? Il Parlamento così com' è ora costituito ha fatto molto bene per il passato, ma oggi non risponde più ai bisogni dei tempi. E' necessario rimettere il Parlamento sul la strada per cui deve camminare secondo le esigenze dei nuovi tempi e non si deve far fare ad esso ciò che non può fare. Vedete..... sui giornali si discutono quotidianamente tutte le questioni e quelle sono trattate quasi sempre da veri competenti. I giornali io li leggo sempre e utilizzo i giusti rilievi che in essi trovo. Che bisogno c' è dunque che un deputato mi venga a ripetere in Parlamento quello che ho già letto sui giornali? Che mi dica quello che mi potrebbe scrivere su un giornale?

Quando il Parlamento fu costituito non esistevano nè le Camere di Commercio nè le Camere del Lavoro, nè i Sindacati. Ogni secolo ha la sua storia, le sue istituzioni. Una dittatura intelligente può durare a lungo. L'essenziale è d'altra parte creare una macchina: quando essa è creata il macchinista si trova sempre.

IL 4 NOVEMBRE A ROMA
Un discorso di Del Croix

ROMA, 1.

Per riconsacrare l'unità dell'esercito combattente, nella ricorrenza del 4 novembre, il Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati e il Comitato Nazionale dell'Associazione Combattenti, oltre alle disposizioni già impartite a tutte le sezioni che si apprestano a celebrare solennemente la data della Vittoria, si sono adunati per concretare le modalità della manifestazione che si svolgeranno a Roma. Converranno nella capitale tutte le sezioni e sottosezioni dei Mutilati e dei Combattenti del Lazio, le quali con i rispettivi comitati centrali si recheranno nella mattinata alle ore 10 in silenzioso e austero raccoglimento a deporre corone di fiori alla tomba del Milite Ignoto. A tale rito parteciperanno le medaglie d'oro attualmente in Roma. Nel pomeriggio alle ore 18, dall'Augusteo, Carlo Del Croix dirà ai mutilati, ai combattenti d' Italia e alla nazione tutta il pensiero e la passione degli artefici della Vittoria. I due comitati centrali hanno invitato a partecipare alla cerimonia del mattino e a quella del pomeriggio S. M. il Re, il Presidente del Consiglio e gli altri membri del Governo. Sarà inoltre lanciato dalle due grandi Associazioni sorelle un messaggio al paese.

ROMA, 1.

Questa sera a palazzo Chigi il Presidente del Consiglio ha conferito col sotto segretario alla presidenza onorevole Acerbo al quale ha dato disposizioni per la celebrazione del quinto anniversario della ricorrenza della vittoria.

La mattina del 4 corrente alle ore 9.30 vi sarà nella chiesa di Santa Maria degli Angeli autorarmente addobbata, una solenne funzione religiosa con Te Deum. Interverranno i collari dell'Annunziata, il corpo diplomatico, i presidenti del Senato e della Camera, i membri del Governo, i grandi dignitari civili e militari dello Stato, i rappresentanti dell'esercito e della marina dell'aereonautica e della milizia nazionale, i comitati centrali delle associazioni nazionali delle medaglie d'oro residenti in Roma. S. M. il Re ha delegato a rappresentarlo un Principe reale.

Dopo la cerimonia religiosa alle ore 10 il Presidente del Consiglio ed i membri del Governo si recheranno sulla tomba del Milite Ignoto ove rimarranno un minuto in ginocchio. Il Presidente del Consiglio deporrà a nome del Governo una grande corona di lauro e quercia.

Dalle ore 10 alle 10.30 le campane di tutte le civiche torri d' Italia suoneranno a distesa per ricordare al popolo il grande evento della nostra storia.

25 vecchi ergastolani
GRAZIATI DAL RE.

ROMA, 1.

S. M. il Re in occasione delle feste commemorative della marcia su Roma, oltre al decreto di amnistia ed indulto per i reati politici di cui fu data notizia, su proposta del guardasigilli on. Oviglio, ha firmato il decreto con cui si concede la grazia a venticinque vecchi ergastolani.

Il beneficio Sovrano ha favorito quei condannati ai lavori forzati a vita e all'ergastolo sotto l'impero del codice penale sardo e del codice penale toscano, i quali durante la lunga espiazione della pena che varia dal minimo di 46 a un massimo di 47 anni, hanno dato serie prove di ravvedimento. Gli ergastolani graziati, come prescrive l'articolo 90 del codice penale, saranno sottoposti alla vigilanza speciale della autorità di P. S. per la durata di anni tre dal giorno della loro liberazione.

Il ministero della giustizia ha preso gli opportuni accordi col ministero dell' interno perchè sia provveduto alla condizione di quegli ergastolani che per l'età avanzata e le speciali condizioni di famiglia non sono in grado di provvedere al proprio sostentamento.

Il saluto dell'on. De Stefani
ai funzionari dipendenti.

ROMA, 1.

Nella ricorrenza del primo anniversario alla sua assunzione a ministro delle finanze, l'on. De Stefani ha diramato a tutti i funzionari di qualsiasi grado dell'amministrazione finanziaria, il seguente ordine del giorno: «Si compie oggi un anno da quando fui chiamato al Governo della finanza dello Stato. Rivolgo in questo giorno il mio pensiero a tutti i funzionari di ogni grado che mi hanno coadiuvato, ciascuno secondo il proprio compito, a svolgere nei modi e nei tempi prescritti l'azione divisata. Conosco la vostra opera silenziosa e la vostra devozione di ogni giorno e la coscienza che è in voi delle necessità dello Stato. Non indugiamoci a contemplare la poderosa opera compiuta, ma rinnovate con me il voto del lavoro per le posizioni non ancora raggiunte poichè spetta a noi tutti che abbiamo raccolto la grande tradizione della finanza italiana conferire ad essa rinnovato prestigio. Con questi sentimenti riprendiamo l'opera quotidiana».

AMOR DI PATRIA
in Giacomo Leopardi

Il cantore di Recanati è celebre sopratutto per il dolore e l'infelicità, che egli si sfogò a piangere nei suoi versi, tanto delicati quanto commoventi. La sua brevissima vita, interamente dedicata allo studio ed all'arte, fu invero tutta noia ed amarezza: passò monotona ed oscura, senza gioie e senza un raggio d'amore. Come il passero solitario, anch'egli, Poeta della sventura, non badava ai sollazzi e alle gioie terrene; anzi li schivava, e sfuggiva la gioventù, che, nei giorni di festa, si spandeva allegra per le vie, in cerca di gaudio e d'amore... Andava nella campagna remota, e là, assiso su l'erba di un prato, aspettava il tramonto del sole, che si dileguava nei monti lontani e sembrava dicesse

.... la beata gioventù vien meno

Quale conforto e sollievo alle sue sventure e alla sua tristezza perenne, cercò l'amore nella donna, tenera e dolce creatura; ma, ahimè, non lo trovò. E quando si accorse che nessuna lo aveva compreso, quando gli fu dato di poter contare ad una ad una le debolezze e le viltà dell'anima femminile, allora cercò di abbattere il monumento d'idealità che aveva eretto in onore della nobiltà e della purezza della donna. Fu pessimista, sì, ma tale lo fece l'umana società tra cui visse.

* * *

Nella sua opera poetica non prevale soltanto la assidua nota caratteristica del dolore e della tristezza, predomina anche, e in larga misura, quella altamente patriottica e sociale.

L'amor di patria cominciò a manifestarsi in lui, assai vivo, nel 1817, dopo le insurrezioni dei Carbonari contro il dominio papale ed ebbe la sua maggiore esplicazione nelle canzoni « All'Italia », « Sopra il monumento di Dante », « Ad Angelo Mai » e « Nelle nozze della sorella Paolina ».

Egli, che piangeva la propria infelicità, non poteva non avere a cuore le tristi condizioni della Patria sua. E ben le rilevò in forme mirabili e le mise in evidenza a tutti gli Italiani, come ammonimento e incitamento.

Nella canzone « All'Italia », pubblicata nel 1818, rievocando la grandezza e la gloria dei tempi antichi e facendone un paragone con la bassezza di quelli moderni, nei quali il braccio italiano combatteva per stranieri in terra straniera, celebra il successo delle Termopili, introducendo a poetare il grande lirico Simonide. Ecco i noti versi:

Oh misero colui che in guerra è spento
non per li patrii lidi e per la pia
consorte e i figli cari
ma da nemici altrui
per altra gente, e non può dir morendo
Alma terra natia,
la vita che mi desti ecco ti rendo.

A questa canzone fa seguito quella intitolata: « Sopra il monumento di Dante », inspirata pure ad alti sensi di patriottismo. In essa il Poeta continua la rappresentazione delle miserie della Patria, e, commiserando le condizioni cui la ridusse la dominazione francese, incita gli Italiani a trarre dalle glorie passate forza e coraggio per nuove battaglie; in fine, con tratti di arte veramente pittorica, ci presenta i valorosi Italiani morenti nella Russia glaciale.....

Ecco da te rimoti,
quando più bella a noi l'età sorride,
a tutto il mondo ignoti,
moriam per quella gente che t'uccide.

Sublime invocazione alla terra natale!

Nella canzone dedicata « Ad Angelo Mai », edita nel 1820, prende occasione dalla scoperta da quegli fatta nella biblioteca Vaticana dei libri di Cicerone « Della repubblica » per esortare l'Italia a risorgere a nuova vita e per infondere nei petti l'ardore patriottico spento; invoca il Tasso e con lui si lagna che il viver sia assai peggiorato da quello che a lui parve mesto e nefasto, e che, dopo di lui, non sia sorto in Italia altro genio italiano, ad eccezione dell'Alfieri, che mosse guerra ai tiranni, vivendo sdegnoso e fremente. Così conclude:

O scopritor famoso,
segui; risveglia i morti;
poi che dormono i vivi; arma le spente
lingue de' prischi eroi; tanto che in fine
questo secol di fango o vita agogni
e sorga ad atti illustri, o si vergogni.

Questa libera canzone, che gli Austriaci proibirono rigorosamente nelle regioni venete e lombarde, basta da sola, a parer mio, a collocare il vate triste di Recanati fra i maggiori precursori della grandezza d'Italia.

Le nozze della sorella Paolina, che egli amò più che teneramente e che gli fu l'unico conforto nella vita, gli inspirarono un altro canto nobile, col quale ricorda alle donne italiane quanto aspetti da loro la Patria e come da loro dipenda che l'Italia abbia figli forti o codardi.

* * *

Lo si disse noncurante della libertà e dell'unità della Patria, perchè nei « Paralipomeni » derise le imprese e i moti rivoluzionari dei patrioti italiani. Questo egli fece puramente perchè non riponeva fiducia nei liberali di allora, e non perchè il suo pessimismo giungesse al punto di fargli disprezzare e rinnegare la propria fede. Basta leggere quel poema per convincersene e per vedere con quali accenti egli esalti l'Italia, quali auguri egli formuli per la sua redenzione e quali fiere parole rivolga allo straniero! E' stato pure detto e scritto da critici e letterati di valore che il suo patriottismo era puramente letterario, infiorato di eleganti frasi retoriche, e non altro: ma com'è possibile, domando io, che egli non abbia sentito il fuoco santo dell'amor patrio, trasfuso nei suoi versi, se questi ebbero il potere d'infiammare e commuovere due generazioni? Com'è possibile che il suo entusiasmo non fosse sincero, quando scriveva questi versi e quando indirizzava al Giordani le parole: « Mia patria è l'Italia, per la quale ardo d'amore, ringraziando il cielo di avermi fatto italiano »?

Mortegliano, ottobre 1923.

Luciano De Campo.

Da AVIANO
Riunione del Consiglio.

Ci scrivono, 1:

Lunedì alle 17 si riunirà il Consiglio comunale testè eletto, per le relazioni del Commissario e per la nomina del sindaco e della Giunta.

Cronaca della Provincia

Da CAMPOLONGO NEL FRIULI
Commemorazione della marcia su Roma e di Giuseppe Marcotti

Ci scrivono, 29 (ritardata):

(G. P.). — Campolongo nel Friuli, il comunello che vibra e pulsa di pura e bella italianità, fra i di cui abitanti è memorabile e grato ancora il ricordo degli imponenti festeggiamenti per la auspicata annessione alla Patria, ha voluto ieri nuovamente eccellere e per il primo, per iniziativa della Direzione del locale Gabinetto di Lettura, ha commemorato la marcia su Roma.

L'austera e bella cerimonia si iniziò con una messa solenne alla quale prese parte compatto tutto il popolo di Campolongo. L'orchestrina locale dava, con la melodia soave, un'impronta mistica, commovente.

Assisteva in prima fila l'amministrazione comunale; la bandiera nazionale ed il gonfalone del Comune spiccavano ai lati dell'altare maggiore fiancheggiati da un picchetto di carabinieri in alta tenuta.

E' stato commovente l'istante in cui intonato l'inno sacro di ringraziamento tutti i presenti scattarono in piedi ed i vessilli piegarono verso l'altare.

La splendida giornata contribuì a rallegrare gli animi ed il tricolore garriva al sole da tutti i balconi.

Nel giardino pubblico, la facciata del palazzo comunale sembrava un grande monumento fra il verde ed il tricolore.

Il cav. Michieli tenne alla folla, che compatta gremiva il giardino pubblico, un breve discorso, forte nella sua semplicità.

Rievocò il tempo in cui il bolscevismo sanguinario spiegava la truce minaccia della sua bandiera rossa sulle nobili conquiste della civiltà e del lavoro, denigrando l'Italia che più bella e fulgida uscì dal mondiale conflitto.

Ma venne — egli dice — l'istante epico in cui la gioventù d'Italia rialzò fiera la testa e Benito Mussolini a capo di quella giovinezza audace e generosa schiacciò il serpente rosso e la data fatidica del 28 ottobre 1922 segnò la morte delle organizzazioni che avevano per fine la morte civile della Nazione.

* * *

Con nobile sentimento patriottico la Direzione del Gabinetto di Lettura abbinò questa cerimonia con la commemorazione di Giuseppe Marcotti.

Giuseppe Marcotti, l'illustre istoriografo, romanziere, giornalista, è nato in questo Comune, nel palazzo ora di proprietà del Comune, nel 1850.

A Giuseppe Marcotti, che col suo libro « L'oltraggiata », scene di vita della Venezia Giulia, scritto nella sua casa di Campolongo, vaticinò e divinò la redenzione di queste terre, Campolongo ha dedicato una lapide, che murata nell'atrio del Palazzo Municipale, ricorderà ai posteri la devozione con la quale Campolongo venera il suo grande cittadino.

Alla chiusa del discorso, salutato da fragorosi applausi, viene strappato il velo che copre il Leone di S. Marco, murato sulla facciata del palazzo comunale.

Il Leone di S. Marco, che fiero ora guarda i cittadini, è pregevole opera e dono dello scultore prof. Annibale De Lotto di Venezia, che ancora una volta volle dare prova della sua simpatia per questo paesello dandogli un gioiello della sua arte.

Nella vasta sala del palazzo sono stati esposti i disegni degli allievi della scuola comunale per apprendisti, i migliori dei quali vennero premiati.

La sera venne organizzato un trattenimento di danza nella sede del Gabinetto di Lettura che portò al colmo dell'entusiasmo la gioventù locale e i numerosi invitati.

Il locale, che si compone di una vastissima sala e di cinque minori, era gremito della migliore gioventù locale e dei dintorni richiamata dalla buona fama e serietà della Società, che sorta appena promette, sulla base di solide energie, di divenire una scuola di educazione morale e fisica e di forte patriottismo.

Inutile elogiare l'addobbo sfarzoso che nello scintillio di una luce abbagliante risaltava e rendeva allegro l'animo più triste.

L'orchestra composta da buoni elementi e da un ottimo pianista è stata prodigiosa, e piena di allegria è stata la gara per l'elezione della Reginetta della festa, alla quale la Direzione assegnò un ricco premio.

Benito Mussolini guardava questa gioventù forte da un gran quadro nel centro della sala ed i suoi occhi leonini sembravano meno severi nel fissare questa folla festante nel suo trionfo: pure nei suoi occhi leggevasi come scolpito il motto: « laboremus ».

Da LATISANA
Caduta da una scala.

Ci scrivono, 29:

Il lavoratore avventizio Trivelin Anselmo, fu Francesco, di anni 2, addetto all'Agenzia Agricola Martinello Domenico, di Latisanotta, via Ronchis, era salito sopra una scala per portarsi sul fienile, sovrastante alla stalla, allo scopo di prendere del fieno per i bovini.

Giunto all'ultimo gradino, questo si spezzò ed il povero Trivelin precipitò a terra dal lato sinistro.

Riportò la frattura sottocutanea del femore sinistro al terzo superiore.

Il signor dott. Guiotto Giovanni, che lo medicò immediatamente, lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Fu inviato all'ospedale di Latisana per la cura del caso.

Da BUIA
Disgrazia sul lavoro.

Ci scrivono, 28:

L'apprendista Riva Riccardo di Maiano, apprendista presso la ditta Vattolo Paolo e figli di Buia, esercente una officina meccanica, stava aiutando il suo compagno Tonello Pietro a montare un seghetto, quando fu preso per i pantaloni dal manicotto dell'asse di trasmissione di una macchina presso la quale lavorava.

Riportò una forte ferita lacero contusa alla regione anteriore della gamba sinistra, con edema infiammatorio che lo terrà a letto per circa 25 giorni.

Da TREPPO GRANDE
La questione dell'Applicato.

Ci scrivono, 1:

Dove essere un osso duro, un nodo gordiano inestricabile, una pietanza amara e indigesta, la questione dello Applicato di questo Municipio, perchè nè il Consiglio destituito, nè il Commissario Prefettizio ora cessato dalla carica, sentirono la forza ed il dovere di addossarsela e provvedervi, nè l'autorità tutoria crederebbe ancora d'intervenire in merito per una qualsiasi soluzione. Inspiegabile davvero sifatta noncuranza dopo tanti richiami diretti ed indiretti, dopo tante puntate anche a mezzo della stampa. Sono questioni di secondaria importanza, dicono quei signori, ed intanto chi v'ha interesse attenda la manna dal cielo, e la legge comunale e provinciale può dormire in soffitta i suoi sonni oziosi.

E noi domandiamo se è questo il vero metodo sbrigativo che si vuole addottare in questi tempi, poichè son trascorsi due anni dall'apertura di quel concorso ed oggi non se ne parla più, quantunque non si sia passati ad una nomina regolare. Ma che cosa si attende? Forse, come diceva un tale, che si decida a ritirarsi dal concorso il sig. Ermacora, Ufficiale Postale, in considerazione della sua incompatibilità al posto di applicato municipale? oppure, come asseriva un altro, la riforma burocratica nel senso che in seguito gli uffici debbano funzionare senza impiegati?

Dovevano infatti attendere qualche cosa di simile questi signori, mentre la popolazione spettava che facessero il loro dovere e risolvessero la rancida questione con criteri di giustizia.

A nulla valsero gli appelli fatti all'ex-Commissario, quantunque impegnassero la fiducia riposta nella sua persona, ed ora altrettanto facciamo al nuovo venuto, fidenti ch'egli voglia andarvi a fondo e vagliando giustamente il merito ed il diritto, risolva con sollerzia il facile problema, ponendo fine così ad una questione che gli elementi locali non seppero, o per essere precisi non vollero in due anni risolvere.

Da PALMANOVA
Orario esercizi pubblici.

Ci scrivono, 30:

(Tulilo). — A datare dal 26 corrente abbiamo il nuovo decreto-legge che regola gli orari dei pubblici esercizi. Tale orario avrebbe dovuto andare in vigore quel giorno, ma intanto, chi dovrebbe applicarlo e chi dovrebbe subirlo, si valgono della solita disposizione statutaria dei 15 giorni di tempo.

E non c'è nulla da dire. Le feste fasciste ed il quinto anniversario della Vittoria possono permettere questo, salvo a non permettere poi la gazzarra, in materia di orari, che si permetteva prima. Gli antifascisti di ieri a viso aperto, diventati così, a viso aperto, oggi filofascisti, ma che nella ombra rimangono i peggiori nemici ci pensino sopra. Il loro ventre (a Sua Ecc. Giuriati bene disse a Udine il 28 nella commemorazione della Marcia su Roma), se lo serbino pure, ma la finiscano di insozzare la purità di pensiero e di azione del fascismo.

Epperciò reclamiamo da parte delle nostre Autorità fasciste una più severa sorveglianza degli orari ed una giusta revisione dei doveri sia nei riguardi dei veri esercenti di pubblici esercizi, sia nei riguardi di quei negozi di coloniali — (autorizzati a vendere alcoolici superiori al 21.o gradi e dove, per tanto concorrere di cose, è meno cara la voluta « sgnappa »; non solo, ma che essendo difficile la sorveglianza, sarebbe giusto il ritiro di tali licenze) — e sopratutto una accurata ed imparziale verifica a tutte quelle piccole pensioni od affittacamere che pullulano in Palmanova e nelle quali si può infischiarsene allegramente sia del registro dei forestieri, sia delle tasse di esercizio di R. M. e conseguenti sovrimposte, che della relativa legge sul bollo dei conti e note degli alberghi, trattorie, ristoranti e pensioni.

Il fascismo non può e non vuole permettere i favori del nepotismo, vuole l'applicazione integrale della legge, e chi non vuol sottostare faccia il privato, e lasci agli esercenti, muniti di regolare licenza, il diritto di esercire gli esercizi per i quali pagano fior fiore di tasse ed imposte.

Da BRANCO di FELETTO
La sagra annuale.

Domenica ebbe luogo in questo piccolo ma ridente paese la tradizionale sagra di S. Francesco d'Assisi.

Fin dal mattino, la gente dei paesi vicini è accorsa discreta come di solito tutti gli anni a partecipare alla simpatica festa.

E' intervenuta pure la nuova banda di Plaino, formata in gran parte di giovinetti appassionati della musica, che per la loro magnifica riuscita, specie negli inni patriottici, hanno saputo attirarsi la simpatia e l'ammirazione del pubblico.

Durante tutto il giorno, ha regnato in paese il perfetto ordine. A sera tardi, la bella festa si è chiusa nel massimo buon umore di tutti. Contrario invece gli altri anni, che non passava la nostra festa tradizionale senza registrare incresciosi fattacci.

Da ARTEGNA
Una botte che scoppia.

Ci scrivono, 29:

Serafini Tobia di Tomaso, d'anni 64, alle dipendenze della Società filatura Cascami di seta, stava rotolando per terra una botte in cui vi era stato immerso del vapore acqueo per pulire l'interno dalle muffe.

Ad un tratto la botte scoppiò, producendogli delle ferite lacere al sopraciglio e zigomo sinistro, nonchè escoriazioni al naso.

Il sig. dott. Copetti lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Da PERCOTTO
Ancora a Zaneto...

Ci scrivono, 30:

Appunto come dice Zaneto sul numero 254 del « Friuli » non vale la pena di intavolare polemiche, pure permetta una sola parola e poi basta.

Devo dire, prima di tutto, che io non ho fatto gli studi classici e quindi non sono all'altezza linguistica del Molto Rev. D. Zaneto, tanto più che questi è poeta e vecchio corrispondente della « Bandiera Bianca », « Friuli » et similia.

Devo dirgli poi che poteva ben esimersi dal ricordare quelle massime evangeliche, giacchè ci sono tanti preti che le predicano, quantunque non le pratichino, che ormai tutti le sanno.

Anche quella filastrocca, sulla parola « politica » la poteva lasciare da parte il colto Rev. D. Zaneto, perchè ci sono tanti vocabolari da consultare, sebbene non so se quello della Crusca sia arrivato fino a questo punto, e poichè siamo in fatto di vocabolari, quello italiano della lingua parlata del Rigutini definisce « amico » chi sente e dimostra affetto costante ed operoso ad una persona, ciò che credo non avvenga tra lo scrivente ed il famoso Zaneto.

In quanto alle idee, sono convinto di non essermi mai incontrato con quelle del suaccennato Zaneto e se questi non cambia rotta nemmeno ci incontreremo.

Un Percottese.

Fra Libri e Riviste
Libri d'amore e di bontà

Il poeta Lamartine e l'entomologo Enrico Fabre, strano a dirsi e più a credersi, sono due spiriti che si assomigliano. E si assomigliano non solo nella loro intimità fatta di armonia e di culto, delle bellezze, di religiosità quasi francescana, ma anche nella natura dei loro scritti.

Parlare di questi due grandi contemporanei, non è perciò disagevole. E, forse, l'editore Bemporad, pubblicando due, fra le loro opere più deliziose e assegnandole alla già celebre collezione dei grandi autori, ha avuto il senso di questa affinità.

Nulla è più vicino allo spirito dei giovani e del popolo a cui la collezione è essenzialmente destinata, di « Graziella » o dei « Costumi degli insetti », in cui si rivelano due geni fatti di amore e di bontà.

« Graziella » è un romanzetto in cui il poeta Lamartine parla dei suoi amori con una giovane popolana di Napoli e in cui l'amore è portato alla più alta espressione di potenza ispiratrice, e l'amante è consacrata dalla devozone del più etereo genio poetico che vanti la Francia.

I « Costumi degli insetti », di Enrico Fabre, sono la rivelazione della divinità in tutte le forme della vita, poichè analizzando esaltano l'anima degli insetti, in uno stile armonioso che del libro scientifico fa una grande opera letteraria.

Questi volumi, che hanno un prezzo mitissimo, sono elegantemente legati in tela e oro, il che dimostra il lodevole sforzo dell'editore di provvedere prima al bello e al buono che all'utile.

CRONACA CITTADINA

Nel giorno dei morti

Si va nel giorno dei Morti a visitare i Cimiteri onde compiere un dovere che è religione dell'anima: vanno anche i più scettici là dove tutti sostaremo un giorno e dove su tutti opera potente la suggestione del mistero della morte.

* * *

Si va in quei lembi di terra consacrati con fede e devozione dove la materia ritorna al tutto del creato, dove l'occhio spazia fra un biancheggiare di simboli della cristianità ed un tenue lumeggiare di lampade votive e dove talora il nostro spirito ribelle si eleva come mai angosciosamente interrogatore ripetendo l'eterna domanda e proponendosi l'eterno quesito.

Quel quesito da cui nacquero le fedi nel mondo e per cui crebbero, si propagarono e si moltiplicarono all'infinito le credenze e le superstizioni, i fanatismi, le speranze d'un al di là compensatore ed il terrore di pene inesorabilmente giustiziere.

Ma se il quesito rimane insoluto non ostante il succedersi di deduzioni filosofiche, se la mente si perde nell'indagine sconfinata, se la fantasia divaga e si confonde, il cuore palpita e si commuove. E' la creatura che istintivamente si avvicina al Creatore sospinta dalle sensazioni intense che dà l'aspetto della morte, del distacco terreno, del dissolvimento. E vi si avvicina mormorando una preghiera per coloro che non sono più.

E' la preghiera che tutti ci uguaglia, che per un istante, sia pure non più d'un istante, ci fa sentire e comprendere quanto siano effimere le umane grandezze, gli arrivismi prepotenti, le egoistiche ambizioni, poichè la morte trasforma e ricompone la materia tutto distrugge e cancella. Solo lo spirito resta, pura essenza divina della indistruttibile bellezza. E nello spirito il ricordo dei defunti che abbiamo amato e il ricordo di coloro le cui opere lasciarono dei solchi nei campi fecondi del progresso e della civiltà, che sentendosi umani diedero alla loro vita uno scopo altamente umanitario, disdegnosi di meschine cupidigie e di futili vanità.

Non è da questo ricordo caro e perenne che forse si celebra la data sacra del 2 novembre?...

Non è perciò che il recinto della Morte si anima, si ravviva, si adorna di piante, di fiori e di luci? Che la preghiera di pace, di misericordia e di amore diviene poesia? Poesia soave della fede e della speranza che calma e che consola. Poesia che ha un suo linguaggio arcano penetrante in ogni nostra fibra e che ci avvince e ci domina così da scacciare qualsiasi profano pensiero.

E' in questo 2 novembre sentito sempre più con intenso fervore sia la poesia dei Morti.

Perchè questa è pure la poesia della Patria. Non sono forse i suoi morti in guerra che le hanno dato maggiore grandezza e gloria imperitura?

Ah sì! Preghiamo per essi elevandoci al di sopra di tutte le miserie di quaggiù, ricordiamoli e onoriamoli sempre. Essi non sono più morti in isfacelo, ma bensì sangue, forza anima della Patria. E le loro urne, non solo nel giorno dei Morti, ma in ogni nostra azione ci siano di esempio e di guida, essi che hanno data la vita per noi.

Diceva Ugo Foscolo: « A egregie cose il forte animo accendon l'urne dei forti, e Bella e Santa fanno la terra che le ricetta ».

Valeria Vampa.

Ai caduti per la Patria e ai benemeriti del Comune

Ieri mattina, l'assessore del Comune cav. uff. dott. Borghese e l'Economo cav. Blasoni, si recarono dapprima a deporre una corona al Cimitero dell'ex Ospedale contumaciale in Planis, ove si trovano sepolti numerosi militari; indi proseguirono al Cimitero di San Vito e deposero le seguenti corone:

Una grande nell'Atrio ai Benemeriti del Comune; una grande nel riparto dei militari caduti per la Patria; altre piccole sulle tombe dei cittadini Pietro Cassutti, Arturo Parussini, Antonio Pravisani, Giorgio Forte, Giovanni Tonizzo e Pietro Piegai, caduti pugnando nei pressi del Tiro a Segno contro le truppe austriache che minacciavano la città prima di abbandonarla per sempre; ed altre ancora sulle singole tombe dei benefattori del Comune: comm. Marco Volpe, co. di Toppo, Marangoni, nob. dott. Tullio e co. Agricola.

Il Consiglio della Società Operaia di M. S. e I. fece deporre nell'atrio del Cimitero una grande corona, pietoso ricordo ai propri soci che caddero nella grande guerra.

Per un asilo Infantile a S. Osvaldo

E' apparso sul giornale la « Patria del Friuli » del giorno 31 ottobre 1923 un articolo circa l'erezione di un Asilo Infantile a S. Osvaldo.

Il sottoscritto conferma che tale istituzione è cosa provvida e veramente mancante nella Frazione, e dichiara che nella riunione privata fra i capi-famiglia, nulla di concreto si è potuto stabilire, giacchè, in generale, chi si lamenta della mancanza di un Asilo Infantile a S. Osvaldo è quello che pur sapendo di battere falsa strada frappone vari ostacoli più o meno pettegoli e fa cadere le braccia e la buona volontà a quei pochi che desidererebbero far precedere i fatti alle chiacchiere.

I frazionisti, quindi, se vogliono che l'Asilo, non grande però, ma tanto quanto permetteranno le possibilità, diventi in breve un fatto compiuto si mettano sulla via diritta assecondando tenacemente e fedelmente quelli che hanno la ferma volontà di riuscire nell'intento.

All'opera, dunque!

A. Cudugnello.

Aumento del prezzo di vendita della carta bollata

La Intendenza di Finanza ci comunica:

Con Decreto Ministeriale 29 ottobre 1923 N. 8216, il prezzo di vendita dei tipi di carta bollata e dei punzoni per il bollo allo straordinario a datare dal 1.o novembre 1923 è stato virtualmente aumentato come segue:

Carta bollata per atti civili, commerciali, amministrativi e giudiziari — Prezzo complessivo attuale: L. 0.30, 1.20, 2.40, 3.60, 4.80 — Prezzo complessivo a decorrere dal 1.o novembre 1923 L. 0.50, 2.00, 3.00, 4.00, 6.00.

Carta bollata per certificati del Casellario giudiziale da L. 4.80 a 6.00.

Carta bollata per certificati ipotecari da L. 3.60 a 4.00.

Punzoni per il bollo allo straordinario da L. 1.00 (senza distintivo dell'addizionale), 1.20, 2.40 a L. 1.00, 2.00, 3.

Per i ...

Per i caduti

Per il 4 Novembre

La Federazione Friulana Combattenti sta esplicando tutta la sua attività per la migliore riuscita del convegno di domenica 4 novembre.

Le cerimonie si svolgeranno nell'ordine e con le modalità seguenti:

ore 8.30 — Le rappresentanze, con bandiere, della Federazione e della Sezione di Udine si recheranno a deporre corone di fiori sulle tombe dei Caduti nei Cimiteri della Città. Alle 8.30 al Cimitero di San Vito sarà celebrata una messa al campo da mons. Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine.

ore 9.30 — Le stesse rappresentanze si troveranno presso il Poligono di Tiro per l'inaugurazione del Monumento dal Comune eretto in onore dei prodi che, all'alba della Vittoria, sacrificarono la loro vita negli ultimi attacchi del nemico in fuga.

Parlerà per il Comune e la Federazione l'assessore Vittorio Marcovich.

ore 9.30 — Inquadramento delle Sezioni lungo la via Teobaldo Ciconi, con la testa della colonna all'altezza del Caffè all'Antico Romano (Piazzale Palmanova).

Nel corteo verrà mantenuto l'ordine d'arrivo.

Ogni Sezione sarà agli ordine del proprio Presidente, il quale si regolerà secondo le istruzioni che sono state o saranno impartite.

Le bandiere in testa alle rispettive Sezioni verranno scortate da due soci e seguite dagli altri in linea di fianco, per tre.

Tutti i Combattenti dovranno portare, sull'abito borghese, le decorazioni di guerra.

Le musiche saranno opportunamente dislocate dal Comitato organizzatore.

ore 10. — Il Corteo, preceduto dal labaro delle medaglie d'oro, muoverà verso via Aquileia, via Vittorio Veneto, piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, via Poscolle.

Nel Piazzale XXVI Luglio le bandiere verranno a schierarsi ai lati del palco delle Autorità, mentre appositi incaricati cureranno la dislocazione delle Sezioni.

ore 10.30 — Offerta del Gagliardetto da parte della Federazione Provinciale del P. N. F. alla Federazione Friulana dell'A. N. C. con discorso della medaglia d'oro dott. Mario Fonzio di San Sebastiano.

ore 11. — Commemorazione della Vittoria che terrà S. E. l'on. Giovanni Marchi.

Alla fine le bandiere ritorneranno in testa alle proprie Sezioni le quali, conservando rigorosamente l'ordine di prima, muoveranno verso il Castello.

ore 12.30 — Rancio speciale al quale parteciperanno i rappresentanti del Governo e dell'A. N. C. e tutte le autorità civili e militari della Provincia.

ore 14 — Le bandiere delle Sezioni presenzieranno all'inaugurazione delle due lapidi commemorative alla Società Operaia di M. S. dove parlerà il presidente della Sezione Mutilati dott. S. Cesan Benoni.

ore 15 — Le bandiere e le rappresentanze delle Sezioni parteciperanno all'inaugurazione del Gonfalone Federale e dei gagliardetti dei Sindacati Nazionali che si svolgerà al Teatro Sociale, con un discorso di Edmondo Rossoni.

Nella serata saranno illuminati gli edifici pubblici, le facciate delle case, delle vetrine e dei negozi.

Le bande musicali terranno concerti nei principali centri della Città.

Ai Combattenti che interverranno al Convegno, saranno concessi notevoli ribassi ferroviari. Da Sacile si effettuerà un treno speciale in coincidenza con quello che da Casarsa parte per Udine alle ore 6 antim.

Il R. Prefetto, in deroga alle disposizioni in vigore, ha permesso, per quel giorno, che autocorriere e camions dell'industria privata possono prestarsi a trasporti collettivi di Combattenti dalle sedi delle loro Sezioni a Udine e viceversa.

Il Comando del Presidio ha concesso che durante il corteo le artiglierie sparino a salve.

Per i caduti del 3 novembre

Il Sindaco di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

« Il Comune inaugurerà domenica prossima un modesto ricordo ai suoi Caduti del 3 novembre 1918.

« Quei popolani che fecero olocausto della propria vita nello scatto estremo della liberazione, contro la ferocia disperata delle orde nemiche ancor minaccianti la Città, mentre le nostre Colonne puntavano fulmineamente ai termini riconsacrati della Nazione, sono veramente degni di perenne, gloriosa memoria.

« Per questi suoi Figli oscuri ed anche ignoti — giovinetti, donne, uomini — cui traeva al sacrificio un purissimo, generoso impulso di Patria, Udine ha aggiunto un'altra fronda al suo antico serto di nobiltà italica.

« Accorrete, o Cittadini, ad onorarLi, nel quinto annuale della Vittoria.

Udine, addì 1 novembre 1923.

Il Sindaco
SPEZZOTTI

« L'adunata dei Cittadini avrà luogo alle ore 9 di domenica 4 novembre in Piazza XX Settembre, e l'inaugurazione del monumento alle ore 9.30, al campo di Tiro a Segno, fuori Porta Venezia ».

Il monumento ai Caduti del 3 novembre che sarà inaugurato domenica, reca la seguente epigrafe dettata dal comm. dott. Gualtiero Valentinis:

Udine
balzata in armi
al primo annunzio di libertà
qui ributtò l'invasore
consacrando col sangue
l'invitta fede

3 Novembre 1918.

Sindacato Fascista
Rappresentanti - Viaggiatori - Piazzisti di comm.
(Sezione di Udine).

La Segreteria Sindacale ci comunica:

La Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti ha fissato il 4 novembre per la celebrazione della nostra « Sagra ».

A portare l'ardenza della sua anima eletta e il palpito del suo cuore generoso sarà fra noi il Capo del Sindacalismo Italiano, comm. Edmondo Rossoni ed alla sua presenza, l'insegna della Federazione Friulana e i gagliardetti dei Sindacati saranno solennemente inaugurati per raccogliere sotto le pieghe frementi la nostra serrata compagine.

Nessuno deve mancare a questa austera festività. Ogni socio ha l'obbligo di trovarsi alle 13.45 precise di domenica presso la sede di Piazza XX Settembre per partecipare all'imponente corteo e assistere, poscia, alla cerimonia che si svolgerà al Teatro Sociale.

Ognuno rechi ben visibile il distintivo della Corporazione: esso, oltre che essere un simbolo di lotta serena, rappresenta un privilegio che molti invidiano e che non tutti sono degni di vantare.

Ricordate che la data della nostra « Sagra » coincide con quella fulgida di Vittorio Veneto.

IL LABARO.

Domenica prossima, coll'intervento del comm. Rossoni, capo del Sindacalismo fascista, si svolgerà al Teatro Sociale la solenne cerimonia dell'inaugurazione dei gagliardetti e della insegna della Federazione Friulana dei Sindacati.

Fra i vessilli da inaugurare vi è pure quello dei Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti che abbiamo potuto ammirare presso il negozio Chiussi

Il drappo tricolore che racchiude nel centro il distintivo azzurro della Confederazione, porta la leggenda in oro: « La Patria non si nega, si conquista ». Nel « recto » v'è un drappo verde con la scritta del Sindacato e nei due angoli sono posti gli stemmi della Provincia del Friuli e del Comune di Udine.

Il drappo, che ha forma di labaro, poco più grande di quello reggimentale, è contornato ai lati e nella parte superiore da una massiccia decorazione aurea e termina con delle magnifiche frangie dorate; alle due parti sono posti due pendenti di seta bianca e nera finemente lavorati.

Il labaro è sorretto da un'asta sormontata dal fascio littorio e rappresenta nella sua struttura un vero capo d'arte sia per l'esecuzione accurata, per la felice scelta dei colori che per l'interpretazione esatta del concetto sindacale diligintemente espresso. Di ciò va merito alla Ditta Berti e al sig. Zocca, che nulla tralasciarono perchè il labaro riesca nel modo desiderato.

E per parte nostra plaudiamo al Sindacato Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti che fra i primi rifulge per costante attività e favore dei propri soci sì da meritarsi il plauso più sincero e la nostra ammirazione vada al Segretario Sindacale che con encomiabile alacrità cura gli interessi della classe e nulla tralascia perchè vengano tutelati i diritti subordinati ai singoli doveri.

Domenica, nella festività delle fiamme sindacali che nel ricordo di tutti rimarrà perenne, il nuovo labaro avrà degno battesimo e sarà fulcro magnifico di forza, di disciplina e di lavoro.

Società operaia generale di M. S. ed I.

Domenica 4 corr. mese, alle ore 14, nella sede sociale (Via del Ginnasio N. 16) avrà luogo l'inaugurazione delle lapidi ricordanti la fondazione della Società e dei suoi soci caduti in guerra. L'epigrafe per la lapide ricordante i Soci caduti in guerra venne scritta da S. E. l'on. Girardini ed è la seguente:

1915 - 1918
Società Operaia Generale
di M. S. ed Istruzione di Udine
In ricordo dei Soci
cui non arrise la gioia del ritorno
ma la gloria del sacrificio
per la Patria Vittoriosa.

Segue quindi l'elenco dei 26 soci caduti nella grande guerra.

Verrà inoltre rimessa a posto la vecchia epigrafe inaugurata il 12 settembre 1869, che diceva:

Pegno di cittadina concordia
e di fraterno affetto
la Società Operaia di Mutuo Soccorso
addì 9 settembre 1866
la redenta Patria esultando
solennemente inauguravasi.

Il discorso ufficiale avrebbe dovuto essere tenuto da S. E. l'on. Girardini; ma la sorte cieca lo ha rapito all'affetto e alla stima dei suoi concittadini. L'oratore sarà invece il dott. Cesan-Benoni.

L'adunata degli ex-alpini per domenica

Il 4 novembre, in ricorrenza dello anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto, tutti gli ex-Alpini dovranno riunirsi intorno al loro gagliardetto, fregiati su qualunque divisa delle decorazioni militari.

L'adunata è fissata per le ore 9 alla Sede di via Mercatovecchio (Monte) e tutti indistintamente sono pregati di non mancare.

Club pugilistico Udinese

Tutti i soci del « Boxing Club Udinese » sono pregati di passare alla sede sociale all'« Ancora d'Oro » (Piazza del Duomo, 13) per il ritiro della tessera.

I nuovi orari per gli esercizi sono entrati in vigore da ieri

L'Associazione Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine avverte gl'interessati che le disposizioni per combattere l'alcoolismo entrano in pieno vigore con oggi, 1.o novembre.

La locale Prefettura ha diramato infatti il seguente decreto:

Il Prefetto della Provincia del Friuli

Visto il R. D. Legge 7 ottobre 1923 N. 2208 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 25 c. m. N. 251 recante disposizioni per combattere l'alcoolismo;

Visto l'art. 5 della Legge 19 giugno 1913 N. 632 ed il relativo Regolamento approvato con R. D. 22 ottobre 1914 N. 1258;

Vista la deliberazione di questa Commissione Provinciale antialcoolica in seduta 30 ottobre 1923;

Sentito il parere della Camera di Commercio;

Decreta:

L'orario invernale dei pubblici esercizi è fissato dal 1.o novembre al 14 maggio, quello estivo dal 15 maggio al 31 ottobre.

L'ora di apertura degli esercizi pubblici destinati esclusivamente alla vendita ed al consumo di vino, birra o di qualsiasi bevanda alcoolica viene fissata alle ore 10 nei giorni feriali ed alle ore 11 nei giorni festivi: l'ora massima di chiusura alle ore 23 per il periodo estivo, ed alle 22 per il periodo invernale.

Qualora i predetti esercizi per effetto della categoria cui sono stati assegnati abbiano un orario di chiusura più limitato, dovranno attenersi a quest'ultimo.

Per tutti gli altri esercizi pubblici non destinati alla vendita ed al consumo di vino, birra o di qualsiasi bevanda alcoolica (caffè, bar, ristorante, albergo e simili) restano immutati gli orari di apertura e di chiusura stabiliti rispettivamente per le singole categorie nel Decreto Prefettizio 18 giugno 1923.

In detti esercizi è però vietata la vendita ed il consumo di vino, birra e di qualsiasi bevanda alcoolica prima delle ore 10 nei giorni feriali e delle ore 11 nei giorni festivi, e dopo le ore 22 per il periodo invernale e 23 per quello estivo.

La vendita degli alcoolici con contenuto superiore al 21 per cento del volume, resta fissato dalle ore 10 alle ore 20, indistintamente per tutti gli esercizi pubblici.

Ogni altra disposizione contraria alle presenti norme, resta abrogata.

Le autorità circondariali di P. S. sono incaricate dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Udine, li 30 ottobre 1923.

p. il Prefetto: f.to LOPS.

L'Associazione stessa nel comunicare il suddetto Decreto raccomanda agli Esercenti di voler uniformarsi subito alle disposizioni in esso contenute perchè siano evitate eventuali contravvenzioni e ritiri di licenze.

Costituzione Associazione Nazionale
fra le famiglie dei Caduti in guerra.

Il Comitato promotore per la costituenda Associazione Nazionale fra le famiglie dei Caduti in guerra, al quale, ai sensi del R. Decreto 19 aprile 1923 n. 850 sarà riconosciuta la prerogativa di rappresentare e tutelare presso il Governo gli interessi morali e materiali dei congiunti dei Caduti, ha ora deliberato il proprio programma.

L'Associazione è costituita fra le Madri, Vedove ed altri congiunti dei Caduti.

Si considerano Caduti in guerra anche coloro che, pur non avendo preso parte alle operazioni belliche, sono morti in dipendenza della guerra nazionale 1915-18.

S'intendono equiparati ai Caduti i dispersi a causa della guerra.

L'Associazione è indipendente da ogni partito politico, ed esige che i soci compiano il loro dovere verso la Patria per l'avvento di una più grande Italia, in armonia con le sue gloriose tradizioni, affermando in ogni occasione l'alta importanza dei valori spirituali, morali e nazionali.

L'Associazione si compone di soci effettivi, aderenti, benemeriti, onorari.

a) Sono soci effettivi: Madri, Padri, Vedove dei Caduti; i figli maggiorenni, sorelle, fratelli, quando siano gli unici rappresentanti del Caduto;

b) Sono soci aderenti: Figli maggiorenni, sorelle, fratelli;

c) Soci benemeriti coloro che con contributo importante di azione, di propaganda o con notevoli offerte concorrono alla vita dell'Ente;

d) Sono soci onorari coloro che per meriti speciali, in relazione ai fini dell'Associazione, rendono segnalati servizi.

I soci effettivi possono essere anche soci perpetui, perpetui a vita e perpetui « in memoriam ».

I soci effettivi versano la quota annua di L. 6, pagabili in rate mensili.

I soci perpetui a vita una quota una volta tanto di L. 100; i soci perpetui « in memoriam » una quota una volta tanto di L. 200.

I soci aderenti una quota annua di L. 3

L'Associazione ha sede centrale in Roma e Sezioni in ogni Comune del Regno.

Le famiglie dei Caduti che intendono far parte di detto Ente debbono fare pervenire al più presto alla Sede dell'Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti — Casa del Combattente — la propria adesione.

Sindacato dipendenti Enti locali
(Sezione di Udine).

La sera del 31 ottobre, alle ore 18, nella sala delle pubbliche adunanze (Palazzo del Tribunale), seguì l'assemblea generale della Sezione di Udine del I. e II. Mandamento per la nomina delle cariche.

Assunta la presidenza il comm. dott. Giuseppe Murero, nella sua qualità di presidente della cessante Federazione, porge il saluto affettuoso al nuovo sodalizio, formulando l'augurio più fervido perchè fra gli associati abbia sempre a regnare, come per il passato, quel senso di solidarietà e disciplina che portò l'associazione all'attuale sua floridezza.

Conclude affermando che solo animati da questi sentimenti i lavoratori del braccio e del pensiero, cooperando validamente alla grandezza ed alla prosperità della Patria, potranno giungere alla conquista delle loro giuste aspirazioni.

Approvati senza discussione i rendiconti morali e finanziari della Sezione e della Federazione provinciale, si procedette alla nomina dei componenti del Consiglio Direttivo.

Riuscirono eletti i signori: Sarti dottor Giuseppe e D'Odorico rag. Aurelio, rappresentanti della categoria impiegati del Comune di Udine — Scoda Carlo, per i salariati del Comune stesso — Del Zotto Giulio, per le Opere Pie — Di Sanza Salvatore, per i Comuni del Mandamento.

L'inaugurazione del Labaro
dell'Ass. Commercianti ed Esercenti.

Nella sede della Federazione Industria e Commercio, addobbata per la occasione elegantemente con bandiere e festoni, domenica mattina alle 9.30 venne inaugurato il Labaro dell'Associazione Esercenti e Negozianti.

Al tavolo d'onore, oltre l'illustrissimo presidente dell'Associazione cavaliere Enrico Broili, sedevano anche il presidente della Camera di commercio senatore barone Elio Morpurgo, l'assessore del Comune signor Vittorio Marcovich e qualche altro.

La vasta sala era gremita di soci e di rappresentanti di altre associazioni.

Fra gli intervenuti si notavano il gr. uff. Domenico Pecile, il comm. M Misani, cav. dott. G. Biasutti, prof. bar. dott. Enrico Morpurgo, cav. Giusto Venier, cav. uff. Del Vecchio, Attilio Menchini, presidente dell'Unione Agenti, Antonio Lenisa, i rappresentanti delle Associazioni Commercianti di S. Daniele, Cividale, Pordenone, Latisana, Gemona, Palmanova, Sacile, Sindacato di S. Vito al Tagliamento.

Intorno al tavolo della Presidenza stavano i vessilli della Società Operaia di M. S. di Udine, Scuola professionale « Giovanni da Udine », Unione Agenti e Impiegati, Mutua agenti (entrambe di Udine), Unione Commercianti di Cividale, Sindacato Esercenti di S. Vito, Unione Agenti di Spilimbergo, Unione Esercenti di Sacile.

Pochi momenti prima che s'iniziasse la cerimonia prese posto al tavolo della Presidenza anche la gentile madrina del labaro, signorina Alice Venier.

Il servizio di onore era fatto dagli Esploratori Nazionali.

Il presidente cav. Enrico Broili comincia il suo discorso con patriottiche opportune allusioni alle memorabili giornate che si commemorano e ringrazia S. E. Morpurgo e le autorità e le rappresentanze delle Società consorelle presenti.

Chiude dicendo che l'unanime consenso che circonda l'opera dei governanti, ha tracciato il cammino della Patria nostra verso più luminosi destini, e tutti devono contribuire a conseguire sì alti ideali.

Le parole del Presidente sono salutate da unanimi applausi, e fra gli applausi la signorina Venier scioglie il drappo tricolore che copriva il labaro.

Il discorso ufficiale fu tenuto dal Presidente della Camera di commercio.

Finito il discorso coronato da applausi calorosi dell'on. Morpurgo, l'assessore sig. Vittorio Marcovich portò con belle parole il saluto del Comune al nuovo labaro. Dice che il Comune deve essere grato ai Commercianti, che accettando i duri gravami resero possibile il pareggio del bilancio. Il discorso è stato salutato da vivi applausi.

Ultimo parlò il presidente dell'Unione Agenti, signor Menchini, che ringrazia per l'invito avuto e auspica all'affratellamento dell'Associazione Negozianti e quella dell'Unione Agenti. Fu applaudito.

E con questo discorso si chiuse la riuscita cerimonia.

Alle ore 13 si riunirono a un suntuoso banchetto all'Albergo d'Italia la presidenza dell'Associazione Commercianti e molti soci e invitati.

Intervennero anche il senatore Morpurgo, l'assessore Marcovich e la madrina signorina Venier.

Naturalmente che non mancarono i discorsi. Parlarono il cav. Broili, l'on. Morpurgo, il sig. Marcovich, il cav. Venier e il sig. E. Reccardini.

La consegna del gagliardetto al Sindacato friul. Tecnici Agrari del Friuli.

Domenica 4 novembre, in occasione della celebrazione della Vittoria, sarà consegnato il gagliardetto al Sindacato Tecnici Agrari della Provincia.

La consegna avrà luogo alle 13.30 nella sala della Cattedra Ambulante di Agricoltura (Palazzo della Provincia) alla presenza di tutti i componenti delle categorie costituenti il Sindacato (Laureati, Tecnici e pratici di aziende agrarie) ai quali venne inviata una vibrante circolare dal Vice-Presidente cav. Giuseppe Mizzau.

Il labaro, artisticamente ricamato, che porta ricchi disegni simboleggianti la Patria e l'agricoltura è dono gentile e munifico della madrina signora Androina Perusini Giacomelli.

Dopo la consegna, tutti indistintamente i componenti il Sindacato, si riuniranno in Via Felice Cavallotti — di fronte alle scuole di Via Dante — da dove muoveranno per incolonnarsi nel corteo dei Sindacati che si recherà al Teatro Sociale per assistere al discorso che ivi pronuncierà il commendator Edmondo Rossoni.

Variazioni nei prezzi dei tabacchi esteri

La Intendenza di Finanza ci comunica:

« Con recenti decreti il prezzo di vendita al pubblico di alcuni tipi di tabacchi esteri (sigari, sigarette e trinciati) viene variato dal 1.o novembre nel modo indicato nell'elenco esposto in tutte le rivendite autorizzate allo smercio di detti generi ».

Operazioni compiute nel mese di ottobre

L'Ufficio di Vigilanza Urbana ci comunica il seguente elenco di operazioni eseguite nel decorso mese:

Regolamento Polizia Stradale N. 173 — Regolamento Polizia Urbana N. 69 — Regolamento Edilizia N. 5 — Regolamento cani N. 28 — Regolamento di Igiene N. 17 — Regolamento Mercati N. 24 — Regolamento affissioni N. 6 — Legge velocipedi N. 3 — Legge riposo festivo e settimanale N. 2 — Legge sulla caccia N. 5 — Regolamento pesi e misure N. 3 — Legge e regolamento autoveicoli N. 50 — Arresti e denuncie N. 3 — Soccorsi d'urgenza, 4.

Totale delle operazioni N. 302.

Trattoria comunale

Oggi. — Mattina: Pasta e fagioli — Pesce o cotechino — Contorno.

Sera: Farfalline in brodo — Bollito di manzo — Contorno.

VOCI DEL PUBBLICO

Polizia e pavimentazione stradale

Ecco un tema doloroso. Ma bisogna affrontarlo subito, se non ci va di mezzo il decoro della nostra città. Le principali vie, e specialmente Poscolle, Cancianì, Cavour, della Posta, Mercatovecchio, offrono fino alle prime ore del pomeriggio, e talvolta anche fino alle più tarde, uno spettacolo che offende lo sguardo, l'olfatto e l'amore della pulizia che è innalzato in ogni buon friulano. Le... impronte animali segnano una teoria infinita e laida lungo le arterie cittadine, tal che sembrar abbia in queste scorazzato un reggimento di cavalli. Le «stigmate animali» si fondono colla polvere che affiora dalle mal connesse piastre o dai dolci ciottoli così cari ai calli dell'uman genere, e formano uno strato spesso e duro che resiste, se non viene la pioggia benefica, agli attacchi delle deboli armi dei nostri spazzini. Ma la pioggia stessa, se reca beneficio alle vie ben pavimentate e munite di scoli, è un malanno per le altre, a ciotoli o a piccole piastre, in quanto forma rigagnoli... fulvi e fetidi, difficili a scansarsi.

La pulizia della città è una faccia dell'anima della città stessa. Bisogna che il giudizio altrui non ci condanni a torto. Ma per ottenere questo bisogna provvedere, urgentissimamente. Non so se debba essere aumentato il numero degli spazzini o se debbano essere meglio regolati i turni di lavoro. E' cosa che deve decidere l'ufficio competente. Forse non occorre tanto. Poichè è notorio che un brigadiere della Polizia Urbana è addetto alla sorveglianza delle squadre di spazzini e di altro, si raccomandi energicamente a lui una maggiore comprensione del proprio dovere. Ove a questo si manchi, si punisca senza remissioni.

Quello della pavimentazione è un tema più arduo. Lo scrivente non è abbastanza tecnico per discuterne. Ma forse non occorre essere tale per convincersi che i ciottoli sono un'ira di dio, che le piastrelle (non quelle di Via Savorgnana, benedette esse!) per esempio di Via Cavour, e del primo tratto di via della Posta e Poscolle, non rispondono affatto al loro scopo, sia perchè fra l'una e l'altra vi sono sempre buoni centrimetri di distanza, mal colmati dal terriccio che diventa fango alla prima pioggia e polvere sotto il buon sole; sia per la mancanza, come chiamarlo?, di un sottosuolo ben battuto, mancanza che le fa cedere al primo peso, formando innumerevoli buche. Chi non crede, vada a vedere il lavoro che è stato compiuto proprio in questi giorni in Piazza Vittorio Emanuele.

Io credo che senza ricorrere ad altri sistemi di pavimentazione, che importerebbero un onere per le finanze del nostro Comune, si potrebbe rimediare in qualche modo, pretendendo dagli addetti un miglior criterio nella selciatura, sia, come ho detto prima, preparando e rendendo ben duro ed omogeneo il terreno che deve accogliere le piastre, sia facendo battere queste, dopo la loro messa a posto, con uno di quegli arnesi di legno in uso presso altre città; ed evitando infine la lamentata distanza fra piastra e piastra. Queste potrebbero essere unite da un impasto di calce e terra. Ciò vale anche per i ciottoli, colle varianti del caso.

Se qualche tecnico sarà preso da santo sdegno leggendo i miei profani consigli, mi dimostri ove e perchè ho sbagliato. Se le sue ragioni sono convincenti gli farò tanto di cappello. Comunque dalle parole nascono i fatti; ed io spero che le mie giuste o sbagliate, facciano affrontare urgentemente ed energicamente un problema che sta a cuore di tutti i cittadini.

Un lettore.

Cronaca Sportiva

Pro Gorizia - Ucama Friuli

Per cordiale sincerità sportiva lo inizio del Campionato di terza categoria si svolgerà domenica prossima sul Campo di via Mentana.

L'«Ucama Friuli» privata — per scadenza di contratto — del Campo di Porta Villalta, ha fidato nel cameratismo dei concittadini bianco-neri, mai smentito in precedenza, e questa volta degnamente rifulso.

Da questo atto fraterno quanti nella nostra città amano lo sport non possono che dedurre l'aprirsi di una nuova epoca e presagire quella connessione di intenti e quella coesione tecnica pur cumulativa che principalmente servirà a far figurare ben degnamente Udine nostra in rispetto alle città ove l'educazione fisica in generale è più considerata, più aiutata, più compresa.

Domenica, adunque la squadra dell'«Ucama Friuli» s'incontrerà con quella della «Pro Gorizia» e la partita, che giustamente si preannuncia interessante, richiamerà la folla degli appassionati sul campo di Via Mentana.

Nelle ultime partite giocate la «Pro Gorizia» si è dimostrata ottima nella amalgamazione, precisa nei tiri in porta, veloce nella linea d'attacco, oculata nella difesa.

La squadra giallo-bleu, nella nuova formazione, riassume una forma massiccia non facile a spezzarsi e siamo certi che saprà non solo arginare le calate avversarie, ma portare l'attacco decisivo nell'area dei goriziani e costringerli nella difesa.

Daremo domani la formazione della squadra ad essa augurando che lo inizio sia in completo suo favore e serva di sprone a ben perseverare per l'onore di Udine sportiva.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

Compagnia d'operette

Domani, come abbiamo annunciato, debutto della Compagnia di operette ed opere comiche del comm. Enrico Pancani con «La Principessa della Czardas». La Compagnia torna da un giro all'estero di due anni ed è formata da elementi artistici ben conosciuti quali la Dora Domar, nostra cara conoscenza, l'Ada Gianni, Cettina Bianchi, Arturo Masi buffo elegantissimo e l'Armando Gianni che è uno tra i nostri giovani brillanti migliori.

Domenica serata di gala.

La Compagnia e l'Impresa hanno rinunciato alla mattinata per lasciare il teatro a disposizione della Federazione Sindacati Fascisti per la manifestazione sindacale ove parlerà Edmondo Rossoni.

La vendita dei biglietti e degli abbonamenti è già incominciata.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico DI UDINE

Giovedì 1 novembre 1923.

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	755·7	754.6	754·3
Pressione al mare	766.7	765·1	765·1
Temperatura	16·2	22·9	16·6
Umidità (0-100)	66	48	76
Vento Direzione	N	S E	N E
Vento Forza	deb.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	0	1	1
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 23,5

Temperatura minima: 12,9

Acqua caduta: mm. 0.0

Situazione isobarica Europea a ore 8:

Pressione massima: 769, sull'Europa Centrale

Pressione minima: 747, sulla Scandinavia Settentrionale

Probabilità del tempo - pross. 24 ore:

Venti deboli settentrionali; cielo in prevalenza sereno; temperatura ancora sopra la normale.

L'omaggio dei giornalisti belgi AL MILITE IGNOTO

ROMA, 1.

Questa mattina i sette giornalisti belgi inviati speciali dei giornali di Bruxelles, Anversa, Liegi ecc. giornalisti facenti parte della comitiva di quarantacinque corrispondenti di giornali esteri che hanno seguito le feste per la marcia su Roma, hanno deposto una magnifica corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Li ha ricevuti Michelangelo Zimolo, delegato dal Presidente per il servizio stampa estera, che ha espresso il rammarico per aver saputo troppo tardi della gentile iniziativa dei giornalisti belgi per poter farli accogliere da un rappresentante del Governo. Ha ringraziato dell'omaggio augurando che la causa per la quale sono caduti i Militi Ignoti di Bruxelles e Roma possa trionfare totalmente.

Il signor Van de Slyn, direttore del giornale «Neptune» di Anversa, ha detto che i giornalisti belgi i quali sanno quanto l'Italia ha dato per la comune vittoria hanno maggiormente sentito il dovere di recarsi alla tomba del Milite Ignoto italiano dopo aver veduto con quanta fede l'Italia difende la sua vittoria.

«O Milite Ignoto italiano — ha detto il signor Van de Slyn — tu sei caduto anche per la nostra libertà. A te dobbiamo questo grande beneficio. Non lo dimenticheremo mai».

La molta folla adunatasi acclamò lungamente alle nobili parole del giornalista belga e alla quale fecero eco i colleghi acclamando all'Italia.

La Marcia su Roma festeggiata a Parigi

PARIGI, 1.

Per festeggiare l'anniversario della marcia su Roma la delegazione del Partito nazionale fascista in Francia e il Fascio di Parigi hanno tenuto stassera un grande banchetto al quale sono convenute tutte le notabilità, non soltanto del Partito fascista, ma della colonia italiana. L'ambasciatore d'Italia, barone Avezzana, che doveva presiedere il banchetto, per la recente perdita della signora aveva delegato a rappresentarlo il primo consigliere conte Vannutelli. Il personale dell'ambasciata, del Consolato, il generale Marietti, la Delegazione italiana alla Commissione delle riparazioni, assistevano al banchetto al quale erano intervenuti oltre 350 convitati. Allo «champagne» presero la parola, il Duca di Camastra, presidente del Fascio, che volle sopratutto soffermarsi a spiegare le funzioni dei Fasci all'estero, funzioni che a torto hanno suscitato talvolta ingiusti timori; Nicola Buonservizi, fiduciario del Partito fascista che ritracciò l'opera compiuta dal Duce nell'anno in cui è stato al potere, e l'abate Henoque, un eroico cappellano di guerra, che auspicò all'amicizia franco-italiana cementata sui campi di battaglia. Gli inni nazionali vennero calorosamente applauditi dai presenti.

La fusione delle Associazioni fra combattenti

ROMA, 1.

Col 4 novembre avremo la fusione delle nobilissime istituzioni, l'Associazione dei Reduci di Guerra e quella di coloro che tutto diedero alla Patria. Nella fusione di queste energie mancano i mutilati, i quali in effetto dovranno concretizzare la loro azione in una politica strettamente economica, la quale è evidentemente guida al raggiungimento di benefici che sono un doveroso omaggio del paese. La notizia della fusione fra le associazioni dei combattenti verrà accolta con soddisfazione, tra coloro che presero parte alla guerra. Ieri nella mole Vittoriana il Presidente della Associazione Nazionale dei Combattenti, Arangio-Ruiz, ha invitato le medaglie d'oro a far parte del Comitato direttivo.

Il compiacimento della stampa francese per gli accordi industriali nella Ruhr.

PARIGI, 1.

La stampa francese registra con compiacimento le notizie intorno all'accordo positivo concluso con i grandi industriali della Ruhr, e lo considera come un elemento più favorevole della situazione. Mentre altrove si discute a perdifiato senza costrutto, nella Ruhr si agisce. E' questo il succo dei commenti che si fanno.

In proposito qualche giornale mette in rilievo che finora tutti gli accordi del genere per una collaborazione con gli industriali tedeschi erano andati falliti, e si ricordano i tentativi di Loucheur con Ratenau. Gli industriali tedeschi perchè hanno fallito? Perchè, si dice, gli industriali tedeschi non volevano arrendersi all'evidenza e rifiutavano di sottomettersi. Ora invece sono persuasi della inutilità di prolungare una vana resistenza.

Quanto all'atteggiamento conservato dall'Inghilterra di fronte agli avvenimenti renani, il «Temps» dice che la Francia può continuare nella sua politica senza alcun imbarazzo. Occorre però notare che il giornale non conosce ancora il comunicato della «Reuter» che nega il riconoscimento di una Repubblica renana indipendente, cioè fuori dal nesso del Reich. Il «Temps» deplora che la diplomazia inglese abbia dato l'appoggio più aperto alle manovre del Governo germanico spingendolo a resistere sulla questione delle riparazioni.

Il «Matin» prevede che alla nota britannica, ricevuta oggi dai governi francese e belga, Poincarè risponderà accettando il principio proposto nell'invito collettivo del Governo di Washington, ma chiedendo che nel testo delle proposte del «Foreign Office» sia fatta qualche aggiunta.

Il Kronprinz ritorna in patria

BERLINO, 1.

Si ha notizia da ottima fonte che il Consiglio dei ministri di lunedì ha discusso la richiesta dell'ex Kronprinz di ritornare in Germania e precisamente ad Oels nella Slesia tedesca dove risiede la consorte con i figli. Il Governo ha anche esaminato le garanzie offerte dal Kronprinz ed ha infine deciso di autorizzare il ritorno e la dimora stabile dell'ex principe ereditario ad Oels. Il viaggio dalla frontiera olandese a Oels sarà compiuto dall'ex Kronprinz in automobile. E' per tanto probabile che a quest'ora egli abbia varcato la frontiera tedesca. Per evitare manifestazioni la notizia del rimpatrio è mantenuta segretissima e sarà pubblicata soltanto quando l'ex Kronprinz sarà giunto a Oels.

Sulla discussione avvenuta in seno al Consiglio dei ministri si apprende che i tre ministri socialisti votarono contro la proposta presentata dal Cancelliere Stresemann. Questi, dopo aver resa nota la corrispondenza scambiata con l'ex Kronprinz dichiarò di non ritenere fondati i timori espressi dai ministri socialisti e cioè che la presenza del Kronprinz possa divenire causa di torbidi interni. Certamente, ha soggiunto Stresemann, il Principe ha fornito al Governo garanzie sufficienti. Naturalmente noi non potremmo impedire al Kronprinz di vivere in un proprio ambiente. Ora, come penso che io possa vivere in un ambiente mio e voi vivete in un ambiente vostro, senza compromettere per questo la sicurezza dell'impero, così altrettanto penso che si debba fare con l'ex principe ereditario.

La marcia dei bavaresi su Berlino?

BERLINO, 1.

I giornali riproducono stamane un telegramma da Berlino da fonte olandese, secondo cui i monarchici bavaresi avrebbero deciso di marciare su Berlino dopo il primo novembre. Un telegramma dell'«Agenzia Radio» dice che fucilate intermittenti sono state scambiate questa sera sulla frontiera bavarese e della Turingia. Come risulta dalle prime esplorazioni effettuate dagli aeroplani parecchi cannoni sono stati concentrati dalle truppe schierate a Francoburgo ed a Braniburgo.

Il capo della «Schupo» a Weimar crede che la marcia su Berlino progettata da lungo tempo sia incominciata. Le truppe Erhard-Hittler, in numero di 12.000, comandate da Hittler in persona, ed a cui si oppongono duemila «Schupo», sono pronte ad ogni eventualità. Le avanguardie di Hittler si trovano sul confine della Turingia. Benchè nessun tentativo sia stato ancora effettuato, delle fucilate sono state scambiate dalle due parti. Vi sono numerosi feriti.

La Grecia alla vigilia della proclamazione della repubblica.

ATENE, 1.

I giornali dicono che in seguito ad alcuni indizi venuti in luce durante l'istruttoria del recente movimento sedizioso, il Governo e i fattori dirigenti hanno riconosciuto la necessità di rivedere il complesso della politica interna. Un consiglio di Gabinetto ha deciso ieri sera di convocare per oggi un gran consiglio al quale sono stati invitati le alte personalità dell'esercito e del mondo politico di tutti i partiti, e specialmente l'ex Primo ministro Zaimis e il capo del Partito liberale Dauglis, il capo del Partito repubblicano Paianesil, il presidente dell'ultimo Consiglio dei ministri Triandafilis Tos. Questo Gran Consiglio dovrà emettere il suo parere sull'opportunità di un cambiamento nella forma del Governo del paese. Il cambiamento della forma di governo e l'eventuale proclamazione della repubblica sono stati vivamente discussi negli ultimi giorni fra i fattori militari e politici, tanto che il Governo si è visto obbligato a prendere una decisione e a convocare il Gran Consiglio.

L'approvazione dell'insegnamento dell'italiano e dell'inglese per Malta

MALTA, 1.

Un odierno proclama del governatore annuncia che la legge per regolare l'insegnamento simultaneo dell'uso delle lingue italiana ed inglese negli istituti pubblici di istruzione dell'Isola, legge approvata dalla Camera e dal Senato maltesi, è stata sottoposta al Consiglio privato di S. M. britannica che si è compiaciuto di comprovarla.

Il Presidente del Governo albanese spara contro il ministro della guerra.

VIENNA, 1.

Il corrispondente del «Tageblatt» dall'Albania comunica che al Consiglio albanese a Tirana il Presidente del Governo Achmed bey in una discussione col ministro della Guerra, estraeva la rivoltella sparandogli contro alcuni colpi e ferendolo alla spalla, mentre gli altri ministri, in preda al panico, si davano alla fuga.

La popolazione eccitatissima, alla notizia del fatto reclama le dimissioni di Achmed bey e la nomina a successore di Mecmed Fuad pascià.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10,10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.30 — 18.5 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.45 — 13 — 18.35 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 11.10 — 14.30 — 19.20.

Arrivi a Udine: 7.45 — 11.40 — 14.30 — 19.20.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenza da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Staz. per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi ad Udine: ore 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenza da Comeglians: ore 5.10 a) 8 — 12.50 b) — 16.15.

Arrivo a Villasantina: ore 6.5 a) — 8.55 — 13.45 b) — 17.10.

Partenza da Villa Santina: ore 6.35 a) — 9.30 — 14.35 c) — 20.10.

Arrivo a Comeglians: ore 7.40 a) — 10.35 — 15.40 c) — 21.15.

a) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

b) Non si effettua nei giorni domenicali.

c) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G. ore 7,20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenza da S. Daniele: ore 7.05 — 12 — 15,20 — 17.55.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo; ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza da Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. aDniele ore 7.45 — Partenza da S. aDniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17,15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Udine - Grado

Servizio automobilistico cumulativo con esteri motoscafi:

Partenza da Udine, ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado, Albergo Marchi.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.15 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

E' indiscutibile

l'efficacia dei piccoli avvisi «Economici». La Rubrica viene letta attentamente da tutti perchè tutti possono trovarvi ciò che a loro interessa. E come la legge della domanda e dell'offerta regola i prezzi dei vari prodotti, così le domande e le offerte fatte a mezzo di questi avvisi «Economici» originano il facile collocamento e il facile procacciamento dei più svariati oggetti. In modo speciale poi sono utili per cercare od offrire impieghi, rappresentanze, personale vario, operai, ecc. ecc.

I nostri lettori approfittino di questa comoda ed economica pubblicità in quanto può loro occorrere e ne avranno i migliori risultati.

Rivolgersi unicamente alla Ditta A. Manzoni e C., Udine, Via Lovaria N. 2.